DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 10 - Cronaca L. 100 - Necrologio L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 65.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per decurtare i salari il governo ha bisogno dell'appoggio dei "sindacati" crumiri.
Risponda l'unità e la forza di tutti i lavoratori!

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | ★ | MARTEDI 3 AGOSTO 1948 | ANNO XXV (Nuova serie) N. 181

FINO AL 1953?

L'on. De Gasperi ragiona così: «Poichè il mio governo si appoggia nel Parlamento sulla maggioranza assoluta degli eletti del diciotto aprile, e poichè, anzi, alla Camera dei Deputati gli eletti del mio partito rappresentano da soli oltre la metà dell'Assemblea, unicamente una insurrezione potrebbe, prima della fine dell'attuale legislatura, cambiare la struttura e l'indirizzo del governo. Per conseguenza, quando l'opposizione e specialmente i comunisti pongono con forza, davanti alle masse, il problema del cambiamento della struttura e dell'indirizzo del governo come un problema da risolversi prima... del 1953, è chiaro ed evidente che essi intendono far ricorso alla violenza; è chiaro ed evidente che essi stanno preparando e vogliono realizzare l'insurrezione. Ma lo Stato deve difendersi, il governo deve salvare l'ordine minacciato, ecc., ecc.».

Il ragionamento dell'on. De Gasperi, e dei suoi corifei sembra filare in modo perfetto: sembra, a prima vista, assolutamente logico e conseguente e può far presa, forse, anche tra elementi progressivi che non amano De Gasperi e la sua politica ma che amano ancor meno la guerra civile e desiderano invece che vengano rispettati i principi della democrazia parlamentare.

Le cose, però, non sono così semplici come De Gasperi e i suoi corifei vorrebbero far apparire. E' proprio vero, è proprio sicuro che con *questo* Parlamento l'Italia non possa avere che *questo* governo, o un governo simile a questo? E' proprio vero, è proprio sicuro che gli italiani si trovino di fronte al dilemma: o fare l'insurrezione, oppure subire questo governo, o un governo simile a questo, fino al 1953? No, non è affatto vero; non è affatto sicuro.

La maggioranza parlamentare, non è mai immutabile, qualunque sia la sua origine e qualunque sia la sua composizione. La storia è ricca di esempi in cui determinate maggioranze parlamentari si sono spostate dall'una all'altra posizione, hanno rovesciato governi che pure avevano appoggiato fino alla vigilia, e li hanno sostituiti con governi di differente colore e con differente programma. Per ottenere questo non sono quasi mai bastati, è vero, i discorsi parlamentari, per quanto brillanti e ben argomentati abbiano potuto essere, ma non è stato neppure necessario ricorrere all'arma dell'insurrezione.

Per non citare che qualche esempio molto noto, forse che i capitalisti francesi non sono riusciti, con la pressione da essi esercitata dal di fuori del Parlamento, a far sostituire, dopo le elezioni del 1924, il governo di sinistra di Herriot con quello di destra di Poincaré e, dopo le elezioni del 1936, il governo del Fronte Popolare con quelli apertamente reazionari di Daladier e di Paul Reynaud, per non parlare di quello di Pétain che pure venne anch'esso la maggioranza dei voti nel Parlamento? Eppure la composizione del Parlamento non era mutata, e per ottenere questo risultato i capitalisti francesi non avevano avuto bisogno di ricorrere alla violenza, alla insurrezione. In tutti e due i casi essi avevano semplicemente agito, da un lato sul terreno economico e finanziario, negando crediti allo Stato, provocando una svalutazione minacciosa e progressiva del franco e suscitando una crisi artificiale della produzione, e dall'altro lato sul terreno della propaganda, con una campagna di stampa, intensissima e senza scrupoli, contro i governi di sinistra.

Lo stesso è avvenuto, pressapoco, in Italia, nel 1947, dopo il viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti. La composizione dell'Assemblea Costituente non subì allora alcuna modificazione: i grandi capitalisti italiani e americani non fecero ricorso alla violenza, ma ciononostante il governo d'allora, di cui facevano parte i rappresentanti dei lavoratori, venne sostituito, con il consenso della maggioranza parlamentare, da un governo nettamente reazionario. Lo stesso De Gasperi ha apertamente riconosciuto, in quella occasione — e lo ha confermato recentemente — che la rottura del «tripartito» e l'esclusione dei comunisti e dei socialisti dal governo erano avvenute per poter avere la collaborazione di quello ch'egli definì il «quarto partito», vale a dire il partito dei grandi capitalisti, scarsamente rappresentato al Parlamento, ma potente come forza extraparlamentare, come forza economica e finanziaria.

E se vogliamo prendere un esempio, non più strettamente parlamentare, ma ancor più caratteristico, non abbiamo che da ricordarci quel che è avvenuto in Italia nel luglio 1943. In quel momento un organismo i cui membri erano stati scelti, uno per uno, personalmente da Mussolini (il Gran Consiglio Fascista), venne costretto — non dall'insurrezione, ma dalla situazione militare e dal movimento delle masse (grandi scioperi del Nord, nella primavera di quell'anno) — a sbarazzarsi di Mussolini e a creare le premesse per la costituzione del governo Badoglio. Non crediamo che l'attuale maggioranza parlamentare, democristiani compresi, sia legata a De Gasperi più di quel che i membri del Gran Consiglio fossero legati al loro «duce».

E' chiaro dunque che una forte pressione esercitata anche dal di fuori del Parlamento può, in determinate circostanze, senza che sia necessario ricorrere all'insurrezione: 1) costringere la classe dirigente a riconoscere che gli aspetti positivi che presenta per essa il governo in quel momento ad potere non compensano quelli negativi; 2) smuovere i ceti medi e i loro rappresentanti in Parlamento, nel senso di farli passare alla opposizione. Una tale pressione l'hanno esercitata più volte, come abbiamo visto, i capitalisti, con la forza di cui dispongono — il danaro — e con i mezzi che possono adoperare: banche, stampa, legami internazionali, e così via. Non è detto che una pressione analoga, ma in senso contrario, non possa essere esercitata, in determinate condizioni, dalle masse lavoratrici, con la forza di cui dispongono — il numero, la compattezza e la combattività — e con i mezzi che possono adoperare: dalla semplice agitazione sindacale allo sciopero generale politico.

L'azione reazionaria, affamatrice, antinazionale dell'attuale governo sta creando, per l'appunto, una situazione in cui una tale pressione non soltanto può, ma deve essere e sarà senza dubbio esercitata, sempre più intensamente e da strati sempre più vasti delle masse popolari.

Non si illuda dunque l'on. De Gasperi: non è affatto certo che il suo governo sia destinato a deliziare gli italiani fino al 1953, anche se noi comunisti non abbiamo nessuno dei tenebrosi piani insurrezionali ch'egli e i suoi amici ci attribuiscono.

La storia è molto più *furba* — come avrebbe detto Lenin, — ha molte più carte nel proprio ginoco di quanto De Gasperi e i suoi amici possano immaginare.

MARIO MONTAGNANA

A MOSCA CAPITALE DELLA PACE

Stalin ha ricevuto ieri gli ambasciatori occidentali

Un colloquio di due ore alla presenza di Molotov - Riunione notturna dei tre all'Ambasciata americana subito dopo l'incontro

MOSCA, 2. — **Radio Mosca ha informato che il Maresciallo Stalin ha ricevuto questa sera i rappresentanti delle tre potenze occidentali. Ecco il testo della notizia diramata a tale proposito da Radio Mosca.**

«Il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica Josip Stalin ha ricevuto oggi il generale Bedell Smith, ambasciatore degli Stati Uniti d'America, Yves Chataigneau, ambasciatore di Francia, e il rappresentante personale del Ministro degli Esteri britannico, Frank Roberts. Era presente al colloquio il Ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica, Molotov».

Il colloquio, che è stato uno dei più lunghi avuti dal generalissimo Stalin con rappresentanti di potenze straniere è durato due ore, dalle 21 alle 23 ora di Mosca.

All'uscita dal colloquio, gli ambasciatori non hanno voluto fare alcuna dichiarazione ad eccezione di Bedell Smith il quale ha affermato che «l'accordo era stato raggiunto ma che l'unica fonte ufficiale sarebbe stato solo il comunicato relativo alla riunione».

I tre ambasciatori erano stati avvertiti dell'invito al Cremlino poco dopo le ore 20. Alle 20,44 l'ambasciatore americano ha lasciato la sua residenza ed è giunto dopo pochi minuti al Cremlino. Quasi contemporaneamente è giunto anche l'inviato britannico, accompagnato dal suo interprete, contrariamente a Bedell Smith che non si è fatto accompagnare da alcun funzionario. Dopo tre minuti arrivava anche l'ambasciatore francese con il suo interprete.

L'ambasciatore francese, invece è al suo primo incontro con Stalin. Subito dopo il colloquio, i tre rappresentanti delle potenze occidentali si sono riuniti nella sede dell'ambasciata americana.

Una cortina di ferro intorno a Bevin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2. — Londra è stata deserta per tre giorni: i tre giorni del ferragosto inglese. I londinesi hanno invaso le campagne e le coste vicine o si sono riversati a Wembley per assistere ai giuochi Olimpici.

Bevin è invece rimasto al suo posto di lavoro a studiare i rapporti in arrivo da Mosca dove l'attenzione internazionale si è in questi giorni localizzata. Cosa verra fuori dai colloqui appena iniziati? I giornali londinesi sono pieni di induzioni e di previsioni in generale volte allo ottimismo.

Che sia ottimista anche Bevin? Quali reazioni avrà avuto all'annuncio che Molotov era rientrato a Mosca per ricevere gli inviati occidentali, quando del Foreign Office già si faceva circolare la voliglia voce che la sua assenza da Mosca era di dubbio significato? Avrà Bevin confrontato questo gesto di Molotov, volto a facilitare la soluzione delle controversie, con il suo discorso ai Comuni nel quale ancora rintronavano le minacce e col quale si cercava di avvelenare l'atmosfera piuttosto che rischiararla?

Forse, per non incorrere in altre «gaffes» del genere, Bevin ha oggi abbassato una cortina di ferro intorno al Foreign Office vietando qualsiasi informazione alla stampa fino a quando non ci siano notizie definitive da Mosca. La censura è severissima.

Le congetture più varie si fanno intorno alle possibilità di una conferenza tra i quattro grandi, dopo l'annuncio non ufficiale che probabilmente oggi Stalin riceverà in persona gli inviati occidentali che già sono stati singolarmente a parlare con Molotov. La notizia dell'incontro con Stalin è della «Reuter» ma fino ad ora non vi è conferma da parte sovietica: sicuro è solo che Molotov, alla richiesta da parte degli inviati occidentali di vedere Stalin, rispondeva che la proposta si sarebbe studiata con la dovuta considerazione.

CARLO DE CUGIS

LA BATTAGLIA IN PARLAMENTO SUL PIANO FANFANI

La Democrazia Cristiana salva i ricchi e vota per la decurtazione dei salari

Emendamenti di Di Vittorio, Lizzadri, Venegoni e Cavallari per far pagare gli abbienti respinti - Anche chi ha tre figli a carico sottoposto al contributo

E' proseguita in Parlamento la battaglia dell'opposizione contro il «piano» Fanfani.

La discussione più accanita si è svolta domenica in merito all'articolo 3 della legge che obbliga gli impiegati e gli operai a versare nel fondo-case un contributo variante dall'1 al 2 per cento delle proprie retribuzioni.

Parla Di Vittorio

Il compagno socialista Lizzadri e il compagno Di Vittorio avevano presentato in proposito un emendamento che mentre aggravava operai e impiegati da ogni obbligo, prevedeva che al fondo-case contribuissero: gli enti collettivi, con un prestito del 5% sul loro patrimonio; i patrimoni di oltre 20 milioni soggetti alla imposta progressiva, mediante una aliquota dell'1%; i proprietari e locatari di appartamenti con un numero di vani eccedente il numero dei membri della famiglia, mediante un versamento di 5000 lire per vano eccedente: le compagnie di assicurazione; il fondo-lire; i proprietari di appartamenti non soggetti al blocco dei fitti; e infine lo Stato.

Di Vittorio ha illustrato l'emendamento, osservando che nessun motivo logico ed equo poteva essere addotto per respingere una simile richiesta. Anzichè i salari dei lavoratori, già insufficienti alle necessità di vita e bisognosi semmai di un ulteriore aumento, si tratta di imporre un sacrificio ai ceti ricchi. E' deplorevole che siano i lavoratori a sostenere il peso della ricostruzione e quello della disoccupazione e non è ammissibile che i ceti più abbienti siano immuni da ogni intervento.

Il ministro Fanfani ha affermato di non essere contrario a esaminare la possibilità di altre contribuzioni al piano: ma non subito, e non v'è dunque ragione di «irrigidirsi ora su preconcette posizioni». Questi gli argomenti, con cui la maggioranza ha giustificato le sue posizioni contro i lavoratori. L'emendamento viene quindi posto in votazione e viene respinto con 195 voti contro 89 favorevoli. Natoli aveva chiesto l'appello nominale perchè ognuno assumesse le sue responsabilità di persona: i d.c. hanno invece imposto lo scrutinio segreto.

Successivamente è stato deciso di affidare l'attuazione del Piano all'I.N.A.-Casa, nuovo ente nel quale i lavoratori hanno tre soli rappresentanti contro un maggior numero di rappresentanti del governo. Inutilmente Di Vittorio ha proposto che il numero dei rappresentanti dei lavoratori venisse portato a cinque; senza alcuna giustificazione, i D.C. hanno respinto la proposta.

Vengono respinti dai d.c. con la stessa sistematicità due altri emendamenti dei compagni Cavallari e Venegoni che chiedevano il contributo al fondo-case dei grandi proprietari di case e dei grandi patrimoni.

Nel pomeriggio di ieri le cose non sono cambiate quando si è trattato di votare l'art. 3 bis proposto dal compagno Miceli. La proposta di Miceli imponeva una serie di contributi ai grandi proprietari terrieri in modo da ottenere le fonti finanziarie necessarie ad estendere il «piano» anche al settore agricolo, con particolare riferimento al Mezzogiorno.

Numerosi oratori d.c. avevano precedentemente, a parole lamentato che il Mezzogiorno fosse sacrificato rispetto al Nord. Ma quando si è trattato di votare per fatti non più i lavoratori, ma i padroni, di nuovo i d.c. si sono tolti la maschera: la proposta Miceli è stata respinta.

La battaglia sull'art. 4

Al contrario, su proposta di Togni (d.c.), i democristiani sono riusciti ad imporre il contributo obbligatorio anche ai dipendenti da enti pubblici e solo per la energica opposizione del compagno Di Vittorio lo stesso Togni ha dovuto ritirare una sua proposta che estendeva il contributo anche agli straordinari e ai cottimi, dimezzandoli del 50 per cento.

La battaglia si è riaccesa sull'art. 4, che prevede i casi di esenzione dai contributi.

Il compagno Cavallari propone la esenzione anche per quei lavoratori nella cui famiglia vi sia un membro disoccupato.

Rumor (d.c.) si è opposto a questo emendamento in quanto — egli ha detto — così numerosi sono questi casi che, in pratica assai pochi lavoratori finirebbero col pagare il contributo.

I d. c. si contraddicono

Di Vittorio subito rileva la gravità di questa affermazione. Allorchè l'opposizione rilevò l'ingiustizia del «piano» che riversava sui lavoratori il peso della disoccupazione mentre già i lavoratori lo sopportano sostentando in seno alle proprie famiglie anche i membri disoccupati, i d.c. negarono la validità di questo argomento. Ora essi lo riconoscono valido quando si tratta di servirsene per non esentare i lavoratori che hanno a carico un disoccupato.

Ma i d.c. superano l'evidente contraddizione e respingono lo emendamento Cavallari.

Lizzadri presenta allora un secondo emendamento nel quale si limita il contributo per i lavoratori che abbiano a carico più di tre persone «per le quali riscuotano gli assegni familiari o che si trovino disoccupati».

Questa volta i d.c. cedono e l'emendamento è approvato.

Viene anche approvata l'esenzione per i proprietari di alloggi danneggiati dalla guerra e per i soci delle cooperative che siano prenotati per un alloggio.

L'esame dei successivi articoli proseguirà domani.

«Avete respinto tutte le nostre proposte, ha affermato Lizzadri nel corso del dibattito odierno. Avete dimostrato che la vostra volontà è di far pagare i lavoratori e di non far pagare gli abbienti. Questo è il giudizio che di voi darà il Paese».

Domani, oltre al dibattito sul «piano», la Camera dovrà approvare una legge che estende ai parenti degli assassinati di Megadescio la pensione di guerra: un disegno di legge per l'assegnazione delle terre incolte nell'annata agraria '48-'49; la legge che aumenta il caro-pane in relazione all'aumento del prezzo del pane.

Giovedì, salvo imprevisti, i deputati andranno in ferie.

LA CORRENTE DEMOCRISTIANA IN FERMENTO

Due dirigenti nazionali rimangono nella CGIL

Anche il Segretario della C. d. L. di Cosenza per l'unità - Avvocati e statali contro gli scissionisti

Continuano a pervenire da ogni parte d'Italia le decise risposte dei lavoratori di ogni corrente, alle manovre degli scissionisti

Il Segretario nazionale per la corrente democristiana della Federazione Italiana Trasportatori ed Ausiliari del traffico, Gennaro Papa, nel corso di una seduta del Convegno dei dipendenti degli appalti delle FF. SS., ha annunciato le sue dimissioni dal partito del crumiro Pastore. Egli è stato riconfermato alla unanimità Segretario della FILTA, come rappresentante dei lavoratori democristiani. Anche Amedeo Zecchetto, membro democristiano del Consiglio Nazionale della Federazione Chimici, ha riaffermato la precisa volontà di rimanere al suo posto di lotta nella C.G.I.L.

Il Segretario democristiano della Camera del Lavoro di Cosenza, Bucciere, ha protestato contro l'assurda decisione scissionista di alcuni sindacalisti non nominati dalla base e ha dichiarato a nome dei lavoratori democristiani di restare fedele alla gloriosa Confederazione Generale del Lavoro

Anche il segretario d. c. della Camera del Lavoro di Cassano Murge, Leonardo Giusti, ha deciso di restare coi lavoratori che lo hanno eletto e di non seguire gli scissionisti.

Il consiglio provinciale del Sindacato chimici di Genova ha approvato una mozione in cui si afferma vigorosamente la necessità di mantenere unita e forte l'organizzazione sindacale. La mozione è stata approvata anche dai rappresentanti d.c., saragattiano e repubblicano.

Contro ogni tentativo di creare scissioni fra i lavoratori, è insorto il Sindacato nazionale forense, il quale ha manifestato il suo fermo proposito di rimanere accanto agli operai nella C.G.I.L.

La necessità della compatta unione di tutti i lavoratori del braccio e della mente, è stata riaffermata nel corso di una grande assemblea, dagli impiegati dipendenti del Ministero del Tesoro.

LE FORZE POPOLARI AVANZANO IN CALABRIA

75 per cento di voti al Fronte nelle amministrative a Chiaravalle

La D. C. alleata al MSI perde 1600 voti Vittorie frontiste anche in altri comuni

CATANZARO, 2 — Le elezioni amministrative svoltesi ieri a Chiaravalle Centrale hanno dato una splendida vittoria al Fronte Popolare, che ha ottenuto oltre il 75 per cento dei voti riportando 1399 suffragi. La D.C. alleatasi al M.S.I. ne ha ottenuti 362 mentre 262 voti sono andati a liste minori.

La vittoria appare ancor più significativa se si confronto con i risultati del 18 aprile. Allora la D.C. aveva ottenuto da sola circa duemila voti ed il Frente appena 416. A distanza di tre mesi e mezzo la D.C. ha perduto dunque oltre 1.600 voti mentre il Fronte ha triplicato le sue forze

In tutta la Calabria le forze popolari hanno ottenuto notevoli successi in questi ultimi giorni. Nelle elezioni amministrative a Bova Marina il Fronte ha conquistato 16 seggi contro 4 assegnati alla D.C.; a Gioia Tauro il Blocco del Popolo ne ha ottenuti 24 e la D.C. 6; a Bruzzano Zeffirio il Blocco ha conquistato la maggioranza con 16 seggi mentre alla D.C. ne sono andati 4; a Fiumara il Blocco ha ottenuto 12 seggi contro 3 andati alla D.C.; a Platì dove si sono svolte elezioni amministrative parziali il Fronte ha ottenuto un'altra significativa vittoria: 501 voti contro 40 (quaranta!) alla D.C. Nei comuni di Oppido, Mamertino e Scilla hanno vinto le liste degli indipendenti di sinistra.

In tutta la Calabria dunque il popolo ha dato una secca risposta alla politica di De Gasperi e Scelba.

La clavicembalista Mola si è uccisa a Milano

Sconvolta dalla prospettiva di non poter più suonare a causa di una mano ustionata

MILANO, 2 — La nota clavicembalista Corradina Mola si è tolta la vita stamane, gettandosi da una finestra del Policlinico, dove era stata ricoverata lo scorso giugno per ustioni di secondo e terzo grado alla mano sinistra, prodottesi in un incidente.

La Mola, a detta degli intimi, non ha saputo reggere evidentemente allo sconforto di vedere le sue possibilità artistiche compromesse dalla grave minorazione fisica

Ieri al Senato

ordinaria amministrazione

Ieri il Senato ha svolto un ordine del giorno di ordinaria amministrazione.

Nei tre quarti l'ora della seduta è stato approvato un disegno di legge contenente disposizioni eccezionali sulla proroga degli sfratti nei comuni che si trovano in particolari condizioni.

E' stata inoltre respinta l'autorizzazione a procedere contro il senatore Ottavio Pastore per reati a mezzo della stampa

GRANDE VITTORIA ITALIANA ALLE OLIMPIADI

Consolini vince nel lancio del disco

Tosi completa il successo piazzandosi secondo - La nazionale azzurra batte gli S. U. 9 a 0 nella partita di calcio - Italia Ungheria 4 a 3 nella palla a nuoto

LONDRA, 2 — *Con il primo giorno di pioggia delle Olimpiadi ha cominciato la prima grande vittoria italiana, in una gara d'atletica. Secondo le previsioni, il tricolore italiano è stato issato sui pennoni di Wembley, per merito di Adolfo Consolini, nuovo olimpionico del lancio del disco.*

Il nome di Consolini va ad aggiungersi a quelli gloriosi di Beccali e di Frigerio, gli unici atleti italiani che abbiano scritto il proprio nome nell'Albo d'oro delle Olimpiadi d'atletica.

Al nome di Consolini non si può però posporre quello di Tosi, che ha conquistato la medaglia d'argento della gara, con un buon secondo posto, e quello di Oberweger, ottimo altenatore degli atleti italiani.

Che la vittoria nel disco non sarebbe sfuggita agli atleti azzurri lo si è compreso subito stamane, quando il primato olimpionico del lancio del disco, detenuto dall'americano Carpenter (m. 50,48) è stato abbassato dai nostri due atleti già nelle gare di qualificazione: Consolini infatti realizzava un lancio di m. 51,08 e Tosi un lancio di 50,56.

Nelle finali, Consolini superava se stesso, con un lancio di metri

Adolfo Consolini

52,78, e otteneva il primo posto, seguito da Tosi e dall'americano Gordien, che è apparso nettamente inferiore ai nostri due atleti.

Malgrado la pioggia, lo stadio di Wembley era oggi gremito: ottantamila persone! C'è da rilevare che la giornata odierna è considerata festiva in Inghilterra e corrisponde un po' al ferragosto italiano.

Gli altri titoli assegnati

Alle ore 16 si sono avute le finali della gara degli 800 metri piani. E' stata una corsa molto bella, vinta in grande stile dell'americano Mal Whitfield, che ha abbassato il precedente record olimpionico di ben sei decimi di secondo, portandolo a 1'49" e 2 decimi.

Un altro titolo assegnato oggi è quello dei 100 metri piani femminili. Lo ha conquistato l'olandese Blankers-Koen, in 11"9, battendo nettamente l'inglese Manley. L'italiana Tagliaferri era stata eliminata in semifinale, nella gara vinta appunto dalla Blanker-Koen. Forse con un po' più di fortuna essa avrebbe potuto ottenere l'ingresso in finale.

Una grossa sorpresa si è registrata nella finale dei 5.000 metri, in cui era grande favorito il ceco Emil Zapotek, già olimpionico per la corsa dei 10.000 metri. La sorpresa è stata fornita dal belga Gaston Reiff, che ha battuto Zapotek proprio sul traguardo, segnando l'ottimo tempo di 14'17" 6 decimi che costituisce il nuovo record olimpionico

Reiff si era distaccato dagli altri concorrenti di una trentina di metri alla fine del penultimo giro Zapotek era scattato all'inseguimento, e sul rettilineo d'arrivo risaliva gradatamente lo svantaggio, ma sul filo di lana il belga riusciva a mantenere due metri di vantaggio. Reiff sarebbe stato certamente superato se la corsa fosse stata di qualche metro più lunga.

Si è avuta oggi la terza gara delle cinque in programma per il pentatlon moderno: il tiro alla pistola. L'italiano Curcio ha ottenuto

(Continua in 4 pagina 6. colonna)

UNA GRAVE DECISIONE DELLE ACLI CONTRO I LAVORATORI

La creazione di sindacati scissionisti confermata nel convegno dei crumiri d. c.

Il "Popolo" sbugiardato anche dai membri d. c. del Comitato dei Bancari

La costituzione di sindacati confessionali è stata decisa al termine del convegno dei segretari d.c. delle Camere del Lavoro e dei sindacati nazionali svoltosi a Roma nella sede delle ACLI. La riunione, agitatissima, è terminata ieri mattina all'alba, dopo che le otto (!) mozioni iniziali erano state progressivamente ridotte — mediante pressioni e minacce — a cinque, a tre e finalmente a due.

Il contrasto tra le ultime due tendenze rimaste in lizza verteva sulla via da seguire per meglio spezzare l'unità operaia e tradire gli interessi delle masse lavoratrici. Una corrente era temporeggiatrice (Gronchi-Rapelli): essa consigliava di non precipitare la situazione e di attendere almeno ulteriori decisioni delle altre minoranze confederali. Ma è stata l'altra corrente ad affermarsi, la corrente il cui *leader* sembra sia stato il senatore Rubinacci.

Rubinacci e i suoi amici hanno fatto prevalere il principio di gettare a mare ogni prudenza e di lanciarsi senz'altro sulla via dei «sindacati» di colore da opporre subito alla C.G.I.L. A tal fine si tenterà di affettuare assemblee di lavoratori d.c. di base, che tungeranno da convegni pre-congressuali, in vista delle assise nazionali delle ACLI. Quel che succederà poi è ancora nebuloso: le ACLI si trasformeranno immediatamente nei nuovi «sindacati» neri? oppure costituiranno solo una delle «correnti» dei molto futuri sindacati «liberi»?

Interrogativi senza risposta. Quel che è chiaro è che la D.C. non ha più in piedi un'organizzazione abbastanza forte; l'azione decisa della C.G.I.L. ha colto i crumiri di sorpresa, quando questi speravano ancora di poter menare il can per l'aia. E infatti il convegno chiusosi ieri mattina ha dato mandato agli ex dirigenti d.c. della C.G.I.L. di proseguire la loro azione «come corrente» finchè i nuovi organismi non saranno sorti.

I saragattiani, da parte loro, intendono nella richiesta di un congresso straordinario della C.G.I.L. in questo senso si sono espressi ieri a Milano i sindacalisti del P.S.L.I. riuniti a convegno.

Una clamorosa smentita al *Popolo* è intanto venuta dal Comitato Centrale dei bancari. L'organo di De Gasperi aveva chiamato ieri un «falso comunista» la notizia che i dirigenti democristiani del sindacato bancari, Frigerio Traverso e Bergamaschi si erano associati alla condanna del sindacato nero dei bancari, nato-morto a Firenze. «Il Segretario nazionale della FIDAC Frigerio — scriveva *Il Popolo* — ha invece dichiarato di non essere stato nemmeno interpellato in proposito».

Al contrario il C. C. della FIDAC, riunitosi oggi, ha messo in chiaro in una lettera al *Popolo* che i suoi componenti d.c. «avevano ben nettamente affermato con dichiarazioni dei signori Frigerio, Traverso, Bergamaschi di deplorare il detto tentativo scissionista, ed anzi il collega Frigerio aveva dato notizia, al Comitato Centrale, di un telegramma diretto ai suoi amici fiorentini».

Tale lettera è stata firmata da tutti i membri del Comitato Centrale della FIDAC, compresi i d.c. Bergamaschi, Frigerio, Tamburrano e Traverso.

Si voleva una prova più lampante che *Il Popolo* scrive cercando di nascondere ai propri lettori il fallimento della manovra scissionista?

Una lettera di Lama alla Conferenza di Varsavia

Il compagno Luciano Lama, vice-Segretario generale della C.G.I.L. ha fatto inviato alla Presidenza della Conferenza internazionale della Gioventù lavoratrice di Varsavia una lettera in cui esprime il suo vivo rammarico per l'impossibilità di partecipare

«Dalla Conferenza di Varsavia — afferma Lama nella lettera — uscirà indubbiamente rafforzata l'unità internazionale dei giovani lavoratori, che sono la punta più avanzata e combattiva della classe lavoratrice di tutto il mondo».

CONTROPIEDE

FIGURE RETTORICHE - *Nello scritto apologetico dedicato al delitto Pallante dal foglio della Curia Arcivescovile di Perugia, un giornalista de l'Osservatore Romano ha rappresentato «quella figura rettorica che si chiama ironia, sin troppo abusata in Italia».*

Il giornalista de l'Osservatore è un esattore bugiardo e un'isporcita pur isporcita dei Gesuiti. Sintende che noi continuiamo adoperare qui una «figura rettorica chiamata ironia».

ESECRAZIONE - *Sempre nello scritto apologetico perugino l'Osservatore scopre «il grado d'esecrazione per tutti i crimini di parte, anche di quelli che riceversa l'Unità ha esaltato».*

Eccone coloro che daranno del cialtrone e del repubblichino all'articolista de l'Osservatore.

Sbaglierebbe profondamente chi non intendesse questa nostra affermazione come un «grido di esecrazione» verso tutti coloro, i quali volessero tacciare da Gesuiti, da mentitori e da fascisti i giornalisti de l'Osservatore.

INDIRIZZI - *Il Popolo protesta perchè il nostro Direttore inviò giorni fa una lettera indirizzata al dott. Santini «ad indirizzo diverso dalla C.d.L.» e vede in ciò una prova che la decadenza del Santini da segretario della C.d.L. di Roma era decisa già prima della riunione dell'Esecutivo Camerale. Come abbiamo spiegato per telefono al Santini stesso, il nostro direttore è padronissimo di ritenere il Santini un cruniro e un traditore dell'unità sindacale. E' evidente per tutti che, in conseguenza di tale giudizio, la lettera al Santini non poteva essere diretta in altra sede che non fosse quella del giornalista Il Popolo*

Che sia venuto poi la decisione dell'Esecutivo Camerale dimostra soltanto che a giudicare il detto Santini un crumiro e un traditore dell'unità sindacale non è solo il nostro direttore, ma la stragrande maggioranza dei lavoratori romani

REPUBBLICA DI SALO' - *Della parte non buffonesca, ma grave e seria dell'articolo de l'Osservatore — del giudizio cioè secondo cui la condanna a morte e l'esecuzione di Mussolini sarebbero un assassinio, un «crimine di parte» l'alleato un sicario — ci occuperemo nelle dovute forme domani.*